

Previdenza. Tensioni Governo-sindacati, tempi stretti per non tornare alla legge Fornero

Riparte il tavolo sulle pensioni

A luglio l'aumento degli assegni minimi assieme agli arretrati

Riparte il confronto sulle pensioni tra Governo e sindacati: a fine anno scade "Quota 103" introdotta dal governo Draghi, e per mancanza di risorse si rischia di tornare alla controversa riforma Fornero dell'epoca Monti. La strada è in salita. Al tavolo con il ministro del Lavoro, la cagliaritana Maria Elvira Calderone, i sindacati chiedono più flessibilità in uscita, lamentando un'azione tardiva dell'esecutivo.

I sindacati

«Il Governo ci dica se finalmente intende fare sul serio una riforma strutturale della legge Fornero, si sono persi mesi preziosi», l'affondo del segretario generale della Uil, Domenico Proietti. Mentre il leader della Cgil, Maurizio Landini, accusa il Governo di «non riconosce al sindacato il ruolo di un soggetto con cui negoziare: ha la maggioranza nel Parlamento ma non nel Paese, e pensa di usare questa maggioranza datagli da un sistema elettorale per cambiare il fisco, la sanità, addirittura la Costituzione». Landini non esclude uno sciopero generale: «Non risolve i problemi, ma la situazione non è più tollerabile, bisogna ribellarsi».

Le questioni tecniche

Il cantiere della previdenza, difficilmente si potrà chiudere prima di fine anno. Scaduta "Quota 103" (62 anni di età e 41 di contribuzione), con la legge Fornero si tornerebbe ad andare in pensione con 67 anni e almeno 20 di contributi, oppure con 42 anni e 10 mesi di contributi a prescindere dall'età. Punto di mediazione avrebbe potuto essere "Quota 41" (uscì-

ta a partire da 62 anni oppure con 41 anni di contributi a prescindere dall'età). La misura, presa in considerazione dal Governo, è sparita dal Documento di economia e finanza (Def): troppo onerosa, secondo l'Inps costerebbe 4 miliardi di euro il primo anno e 75 in dieci anni. Non facile trovare una via di uscita, tanto che tra le ipotesi c'è la conferma almeno per un anno di "Quota 103", introdotta dal precedente esecutivo e più sostenibile considerate le risorse.

L'Opzione donna

Sul tavolo Calderone-sindacati anche il destino di "Opzione donna", grazie alla quale alcune categorie di lavoratrici hanno possono ritirarsi con 60 anni di età e almeno 35 di contributi. Anche questa norma scade alla fine del 2023.

Gli aumenti

A luglio gli aumenti delle pensioni minime previsti dalla legge di bilancio: chi ha un assegno inferiore a 563,74 euro, con la mensilità di luglio beneficerà di un incremento dell'1,5% se ha meno di 75 anni e del 6,4% se ne ha di più. In pratica, si riceveranno fino a 8,46 euro in più al mese nel primo caso e fino a 36,08 euro in più nel secondo. A luglio gli arretrati per i mesi precedenti. Intanto, secondo un'indagine del Centro studi di Unimpresa, nei prossimi quattro anni la spesa per le pensioni è destinata a crescere di quasi 65 miliardi di euro, in aumento del 22% rispetto al 2022. Il costo totale degli assegni si attesterà a 318 miliardi nel 2023, in crescita di 21 miliardi (+7%) sullo scorso anno.



LA MINISTRA
Marina Calderone, 57 anni, sarda, a capo del dicastero del Lavoro e delle Politiche sociali

